

Massimo Mori

**“Rivista di filosofia”
n. 1 – 2020**

Rosanna Panelli Marvulli, *Abbagnano. Una vita per la filosofia. Opere, documenti, ricordi*, Torino, UTET, 2019, pp. 281.

In anni recenti o meno recenti la figura di Abbagnano è stata ricostruita in due modi diversi. Da un lato essa è stata oggetto di alcune monografie, come quelle di Nino Langiulli (1994), Bruno Maiorca (2003), Silvio Paolini Merlo (2003 e 2009) e Girolamo Caltagirone (2012), o di Atti di importanti Convegni (di cui l'esempio più adeguato è il volume *Nicola Abbagnano. Un itinerario filosofico*, a cura di B. Miglio, Il Mulino, Bologna, 2002), oltretutto ovviamente di innumerevoli saggi. D'altro lato la vita di Abbagnano è stata ripresa in chiave autobiografica, oltre che in alcune interviste, soprattutto nei *Ricordi di un filosofo* (Milano, Rizzoli, 1990), a cura di Marcello Staglieno. Il libro di Rosanna Panelli Marvulli si distingue dall'una come dall'altra modalità. Non è una biografia intellettuale, perché non pretende di dare né una trattazione pervasiva né un'interpretazione personale del pensiero di Abbagnano, la cui esposizione è affidata a rapide sintesi o, più frequentemente, a lunghe citazioni dell'autore o dei suoi interpreti (a ciò supplisce parzialmente un'ampia introduzione di Giovanni Fornero sulla «morale planetaria» prevista e non perfezionata dall'ultimo Abbagnano). Dalle ricostruzioni autobiografiche il libro si distingue invece per l'assoluta assenza di quella tendenza revisionistica, non priva di reticenze e costruzioni *ex post*, che è quasi inevitabile nelle autopresentazioni e da cui anche i *Ricordi di un filosofo* non vanno esenti. L'obiettivo del libro è invece quello di ricostruire la biografia di Abbagnano «attraverso la conoscenza degli eventi che avevano segnato le varie fasi della sua lunga esistenza» (p. 255). E per descrivere questi eventi, Rosanna Panelli, segretaria di Abbagnano per quasi quarant'anni, godette sicuramente di una posizione privilegiata.

Dei tre termini che scandiscono la seconda parte del sottotitolo – «Opere, documenti, ricordi» – sono gli ultimi due a fornire l'aspetto più originale del volume. I lavori di Abbagnano sono certamente ricordati in un preciso ordine cronologico e con una puntuale contestualizzazione, ma, per le ragioni dette sopra, appaiono più eventi tra gli eventi che oggetto di approfondimento concettuale. Piuttosto che ricostruirne la biografia intellettuale, il libro rievoca la vita esteriore di Abbagnano, sia pur considerandola con grande empatia e capacità di introspezione psicologica. I riferimenti, molto dettagliati, sono puntuali e i documenti che vi si riferiscono sono esibiti in tutta chiarezza, spesso restituiti nella loro integralità nelle pagine del testo e per la maggior parte anche riprodotti fotograficamente nell'ampio apparato iconografico collocato al centro del volume. Sono così documentati momenti importanti della vita professionale di Abbagnano, come le sue prime difficoltà a vincere una cattedra, la costituzione della Casa editrice Taylor, le circostanze connesse con la composizione della *Storia della filosofia* e poi del *Dizionario* (compreso il fallimento del progetto di una sua traduzione in inglese), la storia delle due riviste pubblicate dalla Taylor, la «Rivista di filosofia» fino alla cessione a Einaudi e i «Quaderni di sociologia», fondati con Franco Ferrarotti e poi venduti a Luciano Gallino. È fedelmente riprodotta (a volte anche fotograficamente) la corrispondenza con filosofi importanti, come Santayana, Jaspers o Quine, ma anche quella più privata, con Uberto Scarpelli, Lalla Romano o Mario Dal Pra, o semplicemente quella a carattere

editoriale, come i messaggi con Carlo Verde per la collaborazione con la UTET. Ma si dà conto in maniera precisa anche degli eventi privati: il primo matrimonio infelice, il trasferimento a Torino e i traslochi nei tre appartamenti abitati in questa città, il secondo matrimonio con l'americana Marian Taylor, le amicizie torinesi, l'acquisto di un appartamento nel *buen retiro* di Santa Margherita Ligure, la malattia e la morte di Marian, il nuovo matrimonio con Gigliola Toninelli, il conseguente trasferimento a Milano e la breve esperienza politica come Assessore alla cultura. Va a merito dell'Autrice aver saputo riferire i fatti, ed eventualmente allegare i documenti relativi, con grande obiettività, riferendo nel dettaglio cose di cui solitamente si preferiva tacere, come la vicenda delle due figlie nate dal primo matrimonio e afflitte, in una diversa fase della vita, da gravi disturbi mentali (alle quali Abbagnano, pur non curandone i contatti, continuò a provvedere economicamente). Per quanto da tutto il libro emani l'affetto che Rosanna Panelli ha provato e continua a sentire per il «*suo* Professore», essa non nasconde alcune durezze del filosofo, come la sua decisione di ritirare il contributo da un volume in onore del suo maestro Aliotta con cui era entrato in conflitto per ragioni concorsuali, riportando anche l'accorata lettera con cui il vecchio professore continua a manifestare il suo affetto per l'allievo che lo aveva «rinnegato».

Poi vengono i «ricordi». I quali in parte servono a ricostruire le stesse vicende biografiche di cui si è detto, ma sempre considerate da un particolare punto di vista. Ora è quello della segretaria fedele, cui vengono progressivamente affidate responsabilità sempre maggiori – sia professionali, dalle relazioni esterne alla gestione della Casa Editrice, sia private, dai provvedimenti a favore delle figlie al disbrigo di questioni immobiliari; ora è quello dell'amica di famiglia (del figlio, non a caso chiamato Nicola, Abbagnano e Marian Taylor saranno padrini affezionati) che guadagna sempre più la fiducia e la confidenza del professore-filosofo, nonché la familiarità e poi l'amicizia delle due ultime mogli. Ne esce un insolito ritratto di un Abbagnano privato, con i tratti del carattere, le abitudini giornaliere e gli atteggiamenti che gli sono consueti. E sono rivelati anche alcuni piccoli episodi succosi, come la vicenda della cartella di cuoio che, durante la guerra, con la famiglia sfollata a Mondovì, Abbagnano porta sempre con sé per custodirvi le pagine che sta scrivendo per la *Storia della filosofia*, contraendo un'abitudine che conserverà anche più tardi, durante la revisione dell'opera negli anni Settanta, per gli spostamenti tra Torino e Santa Margherita. Ma un giorno, prima della partenza per Roma dalla cittadina ligure, la cartella viene dimenticata e ritrovata dalla donna di servizio vicino alla porta: toccherà alla fedele segretaria andare a recuperarla personalmente con un ulteriore viaggio in treno e relativo pernottamento, perché il maestro non si fidava delle poste.